

L'industriale Giorgio Falck, prima di iniziare a scrivere una lettera impegnativa, sfiora con gesto meccanico il margine in alto a sinistra del foglio. Neri, con caratteri a bastoncino, nome e cognome sono impressi in leggero rilievo. Se così non fosse, il foglio andrebbe buttato. Giorgio Falck non è il solo, tra le persone che contano, ad avere una particolare cura per la propria carta da lettera. Perfino il sobrio presidente della Confindustria Vittorio Merloni non scrive una riga personale se non ha a disposizione un buon pacco di fogli Fabriano con impressi semplicemente nome e cognome.

Usata largamente da politici, imprenditori, professionisti e manager o semplicemente persone coltivate, la carta da lettera intestata è considerata un necessario strumento di lavoro e, ovviamente, un segnale di stile personale. «Faccio sempre molta attenzione alla qualità della carta da lettera che mando e che ricevo», spiega Ennio Brion, amministratore delegato della Brion Vega, «per me segna quasi il confine tra pubblico e privato. La mia, per

Costume / Deve essere intestata, ma con i caratteri scelti accuratamente; bianca o di colori tenuissimi; di spessore consistente e di formato medio, meglio se con profili irregolari.

In Italia se ne trova di ottima, ma c'è chi va a cercarla a Londra o a New York. E la scelta è sempre rivelatrice della personalità

Gioca la tua carta

esempio, è assolutamente coerente con il design moderno che contraddistingue i prodotti dell'azienda». Un'attenzione che ha spinto alcuni alla ricerca quasi maniacale di modelli esclusivi: «Se la fanno spedire anche dall'Inghilterra», racconta Adalberto Cremonese, della legatoria il Torchio, a Milano, «scelgono colori particolari: indaco, giallino, azzurro, e poi fanno stampare il pro-

prio nome. Io consiglio un kit che comprende una cartelletta ricoperta di carta marmorizzata o fantasia della stessa tonalità dei fogli da corrispondenza». E i veri snob si servono esclusivamente di una vecchia cartoleria-tipografia di Westminster a Londra o si spingono oltreoceano, a New York, per comperare i tipi più esclusivi del centralissimo negozio di Tiffany. Anche le grandi

ALBERTO GILBERTI

MARIO VALERI MANERA

ANTHONY QUINN
VIGNA S. ANTONIO
CECCHINA DI ROMA
ITALY

Sydney Rome

PAOLO STOPPA

aziende devono curare questo aspetto dell'immagine: la Pirelli, lo scorso anno, ha regalato a dirigenti e clienti di prestigio un completo fornito di astuccio, buste e fogli personalizzati, tutti in tonalità celeste. «Ma secondo me ci vuole ancora di più», dice Philippe Daverio, gallerista di via Monte Napoleone e raffinato estimatore di carte da lettera. «Occorre avere a disposizione diversi fogli con intestazioni differenti da usare secondo le occasioni: con nome e indirizzo della ditta, completa di numero di telex e registrazione alla Camera di commercio; con segnato solo il nominativo completo di qualifica e il marchio aziendale e, per ultimi, fogli di due misure con impresso esclusivamente nome e cognome, di lunghezza standard e piccoli per messaggi brevi».

Per quanto riguarda la materia prima, la carta, la parte del leone la fanno ancora le marche italiane. «La migliore è la Amatruda Amalfi, l'unica fabbricata ancora interamente a mano con stracci di prima qualità e che costa almeno 500 lire a foglio», puntualizza Giorgio Pettinaroli, titolare di una car-

toleria-tipografia nel centro di Milano.

«La maggior parte, invece, usa carte che imitano la fattura a mano», aggiunge Piero Pineider, proprietario di una catena di cartolerie e tipografo di fiducia di molti imprenditori e politici, «una delle marche migliori, la Fabriano, raggiunge le 70 mila lire per un pacco di 50 fogli e buste».

Preoccupato di non sfigurare, di non sembrare troppo bizzarro ma nemmeno di avere un gusto da grande magazzino, assillato da venditori prodighi di consigli spesso interessati, preso in contropiede da una varietà di scelta tra carte e caratteri tipografici mai immaginata, chi desidera possedere dei fogli da corrispondenza intestati rischia di ridursi a scegliere facendo testa o croce. Bisogna invece comportarsi secondo rigorosi criteri. Le carte migliori e le più costose sono quelle che pesano di più. Ma non bisogna fare l'errore di usarle per la corrispondenza aerea al posto delle normali veline.

Il formato è importante quanto il tipo di carta. Piccolo, a foglio unico 15 per

20, è utile a chi usa scrivere solo qualche riga: ringraziamenti, appunti, comunicazioni di servizio, raccomandazioni. Più utile la misura 18 per 27 o 21 per 30, a patto di non riempire fitta fitta la pagina su tutta la superficie. Per chi tiene una frequente corrispondenza con l'estero il formato consigliabile è quello americano, 22 per 27, più largo di quello classico. Un particolare che può impreziosire la scelta riguarda il bordo del foglio. Un profilo irregolare da un lato indica che il foglio è stato tagliato da uno più grande fatto a mano. Questo tipo di carta è ormai raro e bisogna richiederlo espressamente in cartoleria. Attenzione, però, a quelli a frangia su tutto il perimetro: sono tagliati con un'apposita macchina che imita il lavoro manuale e non sfuggirebbero alle critiche dei veri intenditori. E infine un'occhiata attenta in trasparenza alla carta, per osservarne la filigrana.

Da evitare con cura quelle con i soliti ideogrammi giapponesi: sono sicuramente di mediocre qualità. Scelta la carta giusta, si è arrivati a metà della

Corsivo inglese, maiuscoletto, stampatello, con inchiostro blu, grigio o nero, sempre a sinistra o al centro: purché sia in rilievo.

Luigi Turati

ARTEMIO FRANCHI

DOCT. ACQUILINO LAURO JR

JollyHotels

Gaetano Callagirono
Cavaliere del Lavoro

Costume

corsa. Adesso bisogna trovare l'intestazione perfetta. Se i fogli da corrispondenza sono per uso strettamente personale ed escludono qualsiasi rapporto professionale, è preferibile stampare solo nome e cognome. E questo vale sempre per le donne, cui l'etichetta vieta di spedire il foglio con stampato anche l'indirizzo. Chi non è più che conosciuto e pretende una risposta deve arricchire l'intestazione con indirizzo e titolo professionale. Facoltativo ripetere le generalità sul retro della busta. Un'abitudine che si va generalizzando è quella di omettere nome e cognome per lasciare il posto solo a via e telefono, «un sistema pratico, che permette di servirsi della carta a più di una persona della famiglia», commenta Piero Pineider.

Ecco alcune regole base. L'intestazione va in alto a sinistra, è ammessa al centro e a destra purché contenga solo l'indirizzo. È errato stampare le generalità a destra. Anche la scelta dei caratteri tipografici è essenziale. Una volta era considerato di gran classe il corsivo inglese. Ora questo tipo sta lasciando il posto al più comune stampatello (usato anche da Gianni Agnelli).

Chi vuole far risaltare in modo particolare la scritta usa spesso il carattere doppio rigato, «ma io lo sconsiglio perché è un po' pesante», dice Pettinaroli. I più mondani fanno stampare nome e cognome con caratteri esclusivamente minuscoli e, cosa più importante, in grigio: ultimamente, però, questa moda, promossa dall'ambiente degli architetti, è un po' in ribasso. Segno di cattivo gusto è considerata l'incisione sopra le generalità dell'eventuale stemma di famiglia, magari ripetuto sul retro della busta.

La tecnica di stampa è di importanza capitale. I veri intenditori non considerano neppure l'ipotesi di una semplice impressione tipografica. Ci vuole, invece, una matrice incisa a mano, che assicuri lettere in leggero rilievo. La sua scelta costa circa 80 mila lire. Con circa la stessa cifra si può anche far sbalzare senza inchiostro il proprio nome su un cartoncino di spessore adeguato. Ma c'è chi assicura che il risultato è troppo vistoso per chiunque voglia dare, con la sua corrispondenza, un'immagine di solida e sicura eleganza.

Roberto Di Lellis

Jolly Hotels ha creato un sistema di prenotazione per chi non ha tempo. Da perdere.

la tua carta

Per prenotare 1, 10, 100, 1000 camere a Bruxelles, Milano, Roma, Catania o in 31 Jolly Hotels dovete fare una sola telefonata:
Milano : 02/780898-7746
Roma : 06/8495
Valdarno: 0445/42010-46111
o al Jolly Hotel più vicino.

Il servizio è gratuito e tempestivo.


JollyHotels
Un confort che Vi segue in tutta Italia

i Jolly Hotels a:
Agrigento, Ancona, Avellino, Bari, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Firenze, Ischia, La Spezia, Messina, Milano, Milano Due, Napoli, Palermo, Piazza Armerina, Ravenna, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Taormina, Torino, Trieste, Vicenza e Bruxelles, in Belgio.



A&H/80

R2.